

Periferie del cuore **San Francesco** /quartieri@eco.bg.it

Campo Coni, palestra per crescere

L'eccellenza. Nel rione di San Francesco è molto frequentata la struttura storica, dove si allena l'Atletica Bergamo. Una società con tanti campioni e moltissimi amatori, bambini in primis. Ogni anno aumentano gli iscritti: sono 234

FEDERICO BIFFIGNANDI

Polo dello sport d'eccellenza per tanti, ma non per il quartiere. Il lato sportivo di San Francesco si presenta così, con due facce della medaglia completamente diverse: da un lato la Cittadella dello Sport col Campo Coni in primis ad accogliere atleti bergamaschi di tutte le età e di tutte le categorie per allenamenti e gare d'atletica; dall'altro la mancanza di una società sportiva di quartiere che da sempre stentato a nascere a causa della mancanza di giovani.

Il dispiacere nel constatare questo fatto c'è, soprattutto nella gente di San Francesco, ma non si può negare che in ogni caso da queste parti si respira aria di sport. Come detto, il Campo Coni è un'eccellenza e un punto di riferimento per tutta la provincia e negli ultimi anni il suo prestigio è ulteriormente incrementato grazie ad alcuni lavori di restyling. Dal 2012 a fianco della storica pista outdoor è stata costruita la palestra indoor, mentre la scorsa estate è stata rifatta completamente la pista con un nuovo tartan definito «eccellente» da atleti e tecnici. Ma non è finita qui perché a dicembre la Giunta comunale ha approvato un investimento da 270 mila euro per un restyling ancor più ampio che riguarderà in particolare modo le tribune. Il tutto per la gioia delle due società che sfruttano maggiormente la struttura: l'Us Olimpia e la storica Atletica Bergamo 1959.

La storia di quest'ultima è strettamente legata al Campo Coni (dove ha tuttora la sede) e nel corso dei suoi 56 anni di attività la società ha ottenuto successi a ripetizione anche a livello internazionale. A fondarla fu un



Saro Naso

gruppo di amici che trovarono le risorse per dar vita ad un movimento solido e basato sulla voglia di divertirsi. Il professor Giuseppe Tombini venne nominato presidente, Patrizio Seguni suo vice, Daniele Eynard e Ruggero Marabini consiglieri, e Giulio Mazza segretario. La prima stagione vide 57 iscritti nelle fila dell'Atletica Bergamo, mentre a oggi hanno raggiunto quota 234 e, soprattutto nelle ultime stagioni, i numeri sono in continuo aumento. «I genitori stanno capendo che l'atletica è un'ottima sport più adatti per una corretta formazione fisica dei propri figli e per questo li indirizzano sempre di più verso questa disciplina - ha spiegato l'attuale direttore tecnico, Saro Naso, giunto ormai al trentesimo anno da allenatore dell'Atletica Bergamo 1959 -». Senza nulla togliere ad

altri sport crediamo che l'atletica abbia nel suo dna anche la capacità di fare apprezzare lo sport per quelli che sono i suoi principi più sani e profondi, come il divertimento e l'allenare il corpo per un benessere fisico quotidiano».

Si comincia da piccoli e si continua fino a quarant'anni inoltrati (nella società ci sono anche quattro atleti della categoria «over»). «Iniziamo ad accogliere i bambini dai 10 anni in su - spiega il direttore tecnico - ma le richieste di iscrizione arrivano già da genitori di bambini molto più piccoli e, ahinoi, dobbiamo respingerli e rimandarli a qualche anno dopo. Così come dobbiamo fare con quelli che sarebbero in età, ma che arrivano a iscrizioni chiuse o quando il numero è ormai saturo. Insomma c'è grande entusiasmo attorno all'atletica e quello a cui teniamo di più è insegnare a divertirsi facendo sport, le vittorie e i risultati possono attendere e sono solo una conseguenza di quest'approccio».

In tutto questo tuttavia i grandi nomi non mancano, perché da queste parti corre gente del calibro di Marta Milani, la quattrocentista che vanta 15 titoli nazionali e una semifinale mondiale, e di Marta Zenoni, che ha recentemente conquistato il bronzo negli 800 metri ai mondiali allievi. «Loro sono alcune delle nostre eccellenze - ha commentato Saro Naso - e non possiamo negare che le abbiamo allenate sin da tenera età. Ma quello che più ci entusiasma è vedere una folla di bambini che tutti i giorni calca questa pista con innocenza e desiderio di crescere in una palestra di vita come questa».



La pista indoor al Campo Coni, realizzata alcuni anni fa. FOTO FRAU



Di corsa, in allenamento sul tartan della pista appena rifatta

Accogliamo i bimbi dai 10 anni ma ci sono richieste di iscrizione anche per bimbi più piccoli»

Per il calcio impianti belli. Ma non c'è una squadra

C'è ancora l'erba

Due i campi a 11 parrocchiali, uno col prato naturale, ormai raro in città. Ma ci giocano formazioni di altri quartieri

Due campi da calcio a 11 di proprietà della parrocchia, uno in erba naturale - uno dei pochi impianti cittadini rimasti - e uno in terra battuta. Illuminati e tenuti bene, da sempre. Ma il terreno di gioco lo calcano squadre che non sono del quartiere. L'aria che tira a San Francesco è questa, coi due campi costruiti a fianco della chiesa e che confinano con via delle Valli.

Storicamente è sempre mancata un'attività sportiva del quartiere per mancanza di giovani calciatori, ma quello che non è mai mancato è la voglia di fare di alcune persone del posto tra manutenzione dell'impianto e capacità di reclutare comunque ragazzi vogliosi di giocare. Con la nascita della parro-



I campi da calcio sono frequentati, ma da gente di altri quartieri

chia e la costruzione della chiesa nacque anche il campo da calcio in erba, anche se - a detta di chi ancora si ricorda - era un appezzamento di terreno e basta, alle cui estremità erano state posizionate due porte per far sfogare i ragazzi del posto nel dopo scuola o dopo la Messa. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 però, Luigi Donadoni - una delle personalità che più di tutte investirono energie per mantenere viva l'atmosfera sportiva di San Francesco - decise di formare una squadra vera e propria. Si iscrisse al campionato di Terza categoria e ottenne anche una promozione in Seconda, prima di dedicarsi solo al Csi per i successivi vent'anni. Poi San Francesco è rimata come squadra ma è durata molto poco e 5 anni fa circa ha chiuso nuovamente i battenti.

E oggi, chi sfrutta il campo? «Si allenano la Vertovese, il Pignolo e il Boccaleone - racconta Roberto Maggioni, che cura i



Roberto Maggioni

Gli studenti dell'Alberghiero e dell'Agrario fanno qui le lezioni di educazione fisica»

due campi - per cui ogni sera abbiamo qualcuno che viene qui. Inoltre gli studenti dell'Istituto agrario e quelli dell'Alberghiero svolgono qui le lezioni di educazione fisica sfruttando anche il campo di calcio a 5 e così tutte le mattine i campi sono vivi. Non solo: anche i bambini della Bergamo Rugby ogni tanto ci chiedono di utilizzare il campo e noi glielo concediamo volentieri. Detto questo non si può certo dire che questi non siano campi sfruttati, anche se c'è dispiacere nel constatare che non sono squadre composte da ragazzi del quartiere, perché qui di ragazzi non ce ne sono, basta vedere quelli che vengono all'Oratorio: un gruppetto ristrettissimo, niente di più. Inoltre l'impianto avrebbe bisogno di interventi come sostituire la rete che separa dalla strada e installare lampade a led per l'illuminazione. Ma stiamo aspettando da tempo i fondi».

Fe. Bl.